

I clan di Marsala e quell'affare a Erice

TRAPANI. Scorrendo le 1919 pagine dell'ordinanza dell'operazione «Hesperia» vengono fuori nuovi particolari sulla mafia legata a Matteo Messina Denaro. È infatti una Cosa nostra imprenditrice, sempre pronta a fare affari basta che ci siano soldi, e la droga, in particolare la cocaina di soldi ne porta tanti. C'è anche questo spaccato descritto in questa operazione e vede come protagonisti i pacecoti Carmelo Salerno e suo figlio Giuseppe, entrambi arrestati. Padre e figlio sono stati intercettati e pedinati dai carabinieri per mesi. I due, è stato scoperto, sono coinvolti nella vendita a esponenti della mafia marsalese, di un chilo di cocaina, guadagno 46 mila euro.

Era Carmelo Salerno a tenere i contatti con i marsalesi, con il capo della cosca, Francesco Giuseppe Raia e poi Leonardo Casano e Filippo Aiello. A Paceco gli incontri sono stati videoripresi nel negozio di ortofrutta dei Salerno, a Marsala, nel panificio di Raia. I marsalesi per la verità mal sopportavano i due Salerno, ma la cocaina messa a loro disposizione era «cosa buona» o «originale», «è oro proprio oro», parlavano così per esaltarne la qualità.

Gli investigatori pensano che quello ceduto dai Salerno non sia stato l'unico «carico» di cocaina gestito in zona. Carmelo Salerno, pregiudicato per mafia, era stato arrestato nel marzo 2019 nell'operazione dei carabinieri «Scrigno», un processo dal quale in primo grado è uscito assolto, ma nel processo di appello la Procura generale ha richiesto la sua condanna.

Poi c'è il capitolo dedicato alle aste fallimentari a cui la cosca con il placet del latitante partecipa volentieri. Una di queste però è in un altro mandamento, e allora viene chiesto il «placet» alla famiglia che comanda. In questo caso essendo l'immobile ad Erice, ai fratelli Virga, Francesco e Pietro. È l'estate del 2020, gli investigatori registrano l'interesse di cosa nostra per l'albergo «Hermione Hotel» ad Erice, presso il Tribunale di Palermo pendeva un procedimento di fallimento ed era stata autorizzata la vendita senza incanto. Le prime due aste

erano andate deserte. Antonio Raia boss di Marsala aveva ottenuto in passato il nulla osta dei Virga, ma i due a marzo del 2019 vengono arrestati, allora Raia decide di rivolgersi a Francesco Luppino che sarebbe stato scarcerato a breve, tramite il suo uomo di fiducia Piero Di Natale. A luglio Raia convoca Di Natale. «Cosa è successo Nino? Mi hai fatto venire scappato». Raia chiede a Di Natale di riferire a Luppino che era necessario un referente sul territorio di Trapani che si occupasse dell'albergo: «Quello grosso di Erice... a Monterice» perché era un affare di Cosa nostra di cui Raia si stava occupando. «Si può dire che lo abbiamo tra le mani, l'ho sistemato io stesso» diceva Raia a Di Natale. Ovviamente il provento sarebbe stato destinato a Cosa nostra « e di lì il regalo ci scappa sempre». Valore dell'immobile 5 milioni. Base d'asta 700 mila euro. E proprio a Piero Di Natale la notte in cui è stato arrestato dai carabinieri, sono

stati trovati 50 mila euro in contanti, una pistola e una cinquantina di proiettili. I soldi pare li tenesse addosso, due pacchetti di soldi in contanti. Di Natale viene considerato dagli investigatori braccio destro di Franco Luppino.

Laura Spanò